

GRAM PARSONS

Una retrospettiva

Prologo

"...Gram Parsons: immaginavo che avremmo fatto cose insieme per anni, perché era davvero molto promettente. Non pensavo stesse rischiando la pelle a tal punto. Mi trovavo in un gabinetto durante un concerto a Innsbruck. Stavo piscinando, ed entra Bobby Keys. Dice: Ho una brutta notizia per te. Parsons è morto. Avevamo in programma di restare ad Innsbruck quella sera. Dissi: affanculo. Presi a noleggiare un'auto, e io e Bobby ci facemmo il giro dei night di Monaco, cercando di dimenticarci per un giorno o due". (Keith Richards, rispondendo alla domanda circa quali persone gli manchino di più postagli dal giornalista di Rolling Stone David Fricke nel 2002, da "Rolling Stone, le grandi interviste", ed. White Star 2008)

"Se lui oggi fosse vivo, sarebbe una grande star" (James Burton)

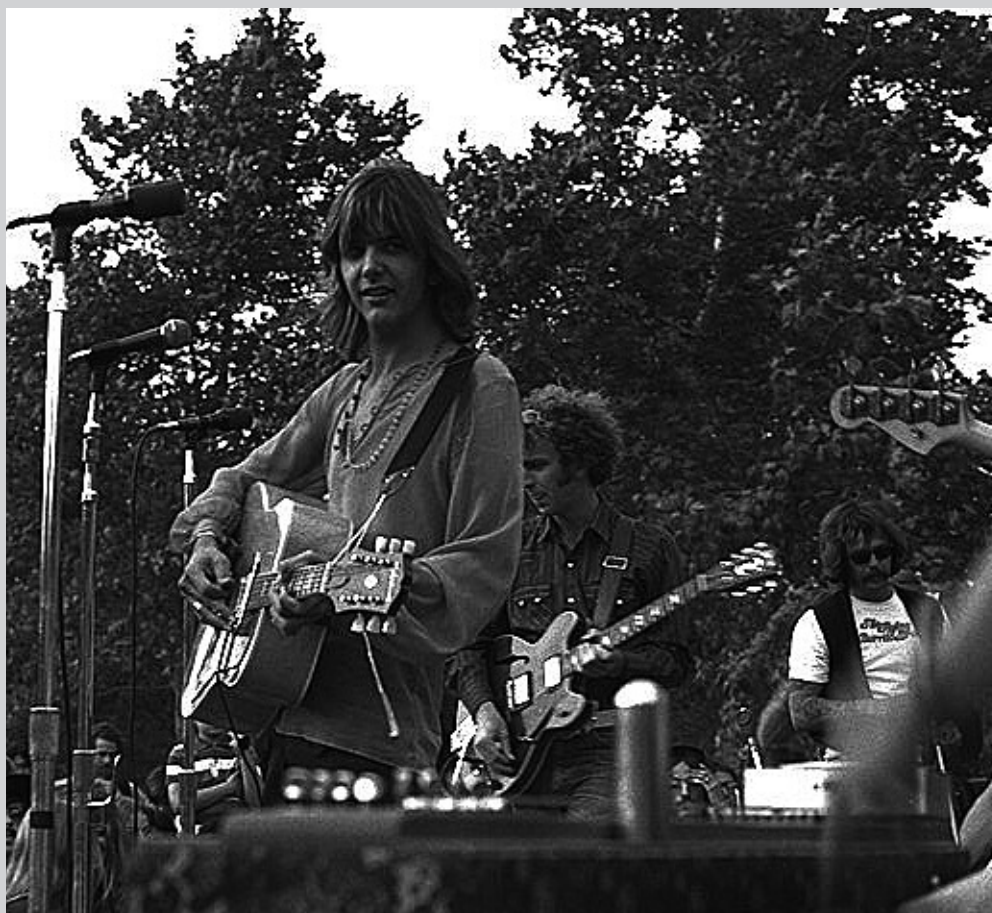
C'erano una volta i Byrds. Forse la storia di Gram Parsons dovrebbe cominciare in un altro modo, lo so, io però a Gram Parsons ci sono arrivato così. E c'erano una volta le merende sotto gli abeti, a picco sulla Val d'Astico, col mio amico Danbar, personaggio che chi legge questi miei pezzi ricorderà di aver già incontrato altre volte.

Personaggio fondamentale, solido amico con cui scoprire ed ascoltare i dischi che per motivi anagrafici non potevamo aver conosciuto in tempo reale.

Viaggiavamo intorno ai vent'anni ed avevamo un sacco di bella musica da imparare a conoscere.

I Byrds avevo cominciato ad amarli leggendo gli articoli di Raffaele Galli, prima ancora di ascoltare la loro musica, vecchi, ora polverosi articoli scritti col cuore in mano. Era la fine degli anni settanta e i Byrds non c'erano più da tempo. Eppure scoprire il jingle jangle sound era stato illuminante.

Curiosamente i primi due dischi del gruppo che acquistai furono quello d'esordio (4.500 lire) e l'ultimo (quello prima della reunion), pagato



2000 lire da un rigattiere. Fu colpo di fulmine per la musica, per i suoni, per la chitarra di Clarence White e tutto il resto.

Poi ci fu, sempre seguendo un ordine sparso dettato dal caso (nella Bolzano di quegli anni trovare da comprare un disco dei Byrds non era di certo semplice), *Sweetheart Of The Rodeo*, in una brutta edizione economica della CBS, con la copertina originale riprodotta in una cornice rossa che la penalizzava... e con *Sweetheart Of The Rodeo* arrivò anche GRAM PARSONS.

Il primo impatto non fu dei più fulminanti: aven-

do già conosciuto il suono di *Farther Along*, quello di *Sweetheart Of The Rodeo* mi pareva troppo addomesticato, così l'apprezzamento del disco nel suo complesso fu rimandato di un po' di tempo, in anni più maturi. Non mancò però di colpirmi il brano che apriva il lato due del disco, *Hickory Wind*, non ne capivo ancora il testo, ma la canzone mi piaceva davvero. Ecco, quello fu l'incontro, il primo incontro con la musica di Gram Parsons.

Da allora ne vennero molti altri, sempre più entusiasmanti.



A questo punto mi sono già perso. Il direttore mi ha investito dell'oneroso onore di scrivere questo reportage (sarà il termine giusto?) dedicato all'indiscusso teorico e inventore del country-rock, e io mi sono fatto prendere la mano sull'onda del ricordo. Forse perché, pur non avendo mai potuto incontrare questo musicista ho davvero tanti bei ricordi legati a lui e alla sua musica.

Credo di aver imparato ad amare la musica e la figura di Parsons grazie al chitarrista eporediese Ricky Mantoan, uno che la musica di Gram la ascoltava e la suonava in tempo reale, in tempi non sospetti, mi spiego meglio: intendo prima di qualunque revival possibile, Ricky è un fan di Gram da quando Gram era ancora in vita, prima ancora che generazioni di giovani americani (e non solo) lo cominciassero ad additare come maestro, guida spirituale, padre fondatore di un genere.

Nel disco d'esordio di Ricky, un vinile edito dalla Young Records nel 1980, c'era una struggente ballata intitolata *Sad Country Lady* in cui Ricky cantava: "Do you know (he) was a singer, do you know (he) was a star... Do you know (he) was a young boy with the sun in his life but the black horse of sadness took him down..." Il riferimento a Parsons era quanto mai evidente e la triste ragazza country del titolo era Emmylou Harris.

Gram Parsons, da Winter Haven, Florida è sicuramente una delle figure fondamentali della musica americana del ventesimo secolo. Indipendentemente dalla fortuna critica postuma, indipendentemente dal fatto che i ragazzi delle correnti artistiche dette "americana" e "alternative country" lo abbiano eletto a nume tutelare. Gram Parsons, nell'arco di poco più di sei anni, ha consegnato ai posteri una discografia essenziale ma nemmeno troppo sparuta, un disco con la International Submarine Band, uno con i Byrds, due con i Flying Burrito Brothers e due come solista (il secondo dei quali uscito dopo la sua scomparsa). Vanno poi aggiunti una valanga di inediti, alcuni sublimi, altri meno (ma questa è la storia di molti suoi colleghi scomparsi prematuramente) e una manciata di live postumi.

Ebbene, in così pochi anni è riuscito a lasciarci dei classici totali, e al tempo stesso a darci la propria versione di molti classici altrui, dimostrando di conoscere molto profondamente la musica della tradizione quanto quella di quegli autori che lo avevano preceduto di poco.

Potrebbe sembrare fuori luogo, forse solo azzardato, ma sono profondamente convinto che se Gram Parsons fosse ancora in vita potrebbe sedere in tutta tranquillità di fronte a Bob Dylan negli studi in cui si registrano i programmi della serie radiofonica "Theme Time Radio Hour": che splendida coppia di DJ sarebbero! La figura di Gram Parsons, inoltre, è una figura altamente letteraria: non tanto per la sua scrittura, quanto proprio per la sua storia, per la storia della sua famiglia, leggendo la biografia scritta da Ben Fong Torres, storico direttore di "Rolling Stone", si ha la sensazione di essere immersi in uno di quei classici romanzi americani ambientati nel profondo sud. "Stiamo parlando di una classica commedia alla Tennessee Williams, tragedia e alcolismo", dice Chris Hillman a tale proposito nell'ottimo documentario *Fallen Angel* girato dal germanico Gandulf Henning per la BBC.

L'ambiente familiare in cui Parsons nacque e crebbe non fu certo dei più felici, veniva da una famiglia ricca, questo sì, ma non certo felice, come a eterna dimostrazione che i soldi non sono tutto nella vita. Di certo se i soldi non diedero a Parsons la felicità, né tanto meno gli affetti di una famiglia sbandata, lo aiutarono nel perseguire il suo sogno artistico, consentendogli di non dover andare a cercarsi un lavoro umile e di poter essere sempre in contatto col jet set di Los Angeles, la città in cui si stabilì dopo aver bazzicato per un po' la east coast.

Non è un caso che tra le sue amicizie troviamo Peter Fonda, Dennis Hopper, i Rolling Stones, l'attore Brandon DeWilde (che era stato il bambino del celebre western con Alan Ladd, //

cavaliere della valle solitaria).

PRIMI PASSI

Nato nel 1946 col nome di Cecil Ingram Connor, rampollo di una famiglia di proprietari terrieri della Florida che avevano fatto fortuna con le piantagioni di agrumi, Gram acquisì il cognome con cui divenne celebre quando sua madre, dopo la morte del padre, si risposò con Robert Ellis Parsons, che adottò di fatto Gram e la sorella Little Avis dando loro il proprio cognome.

Se gli esordi musicali del giovane Parsons, fulminato dall'aver assistito all'età di dieci anni ad un concerto di Elvis, sono legati a formazioni scolastiche (probabilmente non dissimili dal complesso di Richie Cunningham e Potsie Webber) chiamate Pacers, Legends, Rumors, la prima esperienza un po' più seria, legata in qualche modo al folk revival, fu quella con gli Shilos un quartetto con cui registrò perfino dei nastri dimostrativi che ci sono giunti (per quanto non indispensabili) grazie alla passione e all'interessamento di John Delgatto, byrd-fan californiano che con la sua etichetta, la Sierra Records, ha sempre mantenuto alta la bandiera del gruppo, anche negli anni più difficili.

Il disco, intitolato *Early Years vol.1* (ma non ebbe mai seguito) era accreditato al solo Gram e conteneva una decina di canzoni, incluse due originali, pescate nella tradizione e nei repertori di altri artisti, come Pete Seeger e Dick Weissman. Questo disco venne addirittura distribuito in Italia dalla Ricordi!

Molto meglio, sicuramente il disco uscito nel 2000 per la Sundazed, *Another Side Of This Life*, che raccoglie registrazioni casalinghe, ma molto accurate, effettuate nel 1965, al ritorno di Gram dal Greenwich Village, dove aveva respirato le atmosfere e tastato l'humus da cui erano partiti molti suoi titolati predecessori.



Questo cd, prodotto dall'immenso Bob Irwin ci consegna una quindicina di tracce che testimoniano la facilità di Gram nell'apprendere e fare sue le lezioni di altri autori.

Troviamo qualche brano autografo, *Zah's Blues* (che era già nell'album pubblicato dalla Sierra nel 1979), *Reputation* (che verrà poi registrato anche dai Byrds), *November Nights* (che fu un singolo per Peter Fonda!), *Brass Buttons* (che vedrà ufficialmente la luce solo nel 1973) e altre tracce rimaste sconosciute fino all'uscita di *Another Side Of This Life*. Ma la cosa rilevante di questa pubblicazione è proprio la presenza di una manciata di brani pescati con gusto nel vasto songbook dei primi cantautori degli anni sessanta, e riproposti qui con l'entusiasmo del teenager avido di portare agli amici di provincia tutti quei tesori che ancora faticavano ad uscire dal circuito metropolitano. Non c'è da stupirsi se tra i personaggi ripescati non figurano nomi come Ochs, Dylan, Andersen: questi già godevano di un piccolo seguito. Il giovane Parsons va qui piuttosto alla ricerca di artisti divenuti poi di culto o misconosciuti le cui canzoni sono state portate ad una certa notorietà da altri.

Su tutti Fred Neil, di cui troviamo *Other Side Of This Life* e *That's The Bag I'm In*, ma anche la Buffy Sainte Marie di *Codine*, l'Hamilton Camp di *Pride Of Man* (divenuta poi cavallo di battaglia dei Quicksilver), Tom Paxton, Tim Hardin e autori più classici come Leiber e Stoller e il reverendo Gary Davis.

A questo punto Gram è pronto per qualcosa di

diverso. Ha fatto propria la lezione del cantautorato folk e nella sua mente prende forma la grande visione, un po' come quella di Cavallo Pazzo ("una grande visione è necessaria e l'uomo che la possiede deve seguirla come l'aquila segue il più profondo blu del cielo"), mescolare, anzi rimescolare, la musica country, il soul, il folk e il rock per dare vita a quella che era solito definire Cosmic American Music: un'ulteriore sterzata partendo da quello che in un certo senso aveva già fatto Elvis poco più di dieci anni prima.

Le prime basi vengono gettate insieme a Ian Dunlop, bassista con cui Gram forma dapprima i Like (durati poco più di un mese) e poi l'International Submarine Band che con vari rimaneggiamenti sopravvisse fino all'entrata di Gram nei Byrds.

L'International Submarine Band, sancì, anche se probabilmente non se ne accorsero in molti all'epoca, la nascita del country-rock, termine per altro poco gradito a Gram. Il gruppo pubblicò alcuni singoli (tra cui un brano della colonna sonora del film *Arrivano i russi*) e prese parte alle riprese di *The Trip*, suonando in playback su musiche degli Electric Flag, e incise un LP, breve, ma essenziale per la definizione del sound da cui poi si sarebbe evoluto il country-rock. *Safe At Home*, questo il titolo del disco, uscito nel 1967 per la LHI, casa discografica di proprietà dell'eccentrico Lee Hazelwood, conteneva una decina di tracce che oltre a qualche originale che portava la graffiante firma di Par-

sons (*Blue Eyes*, *Luxury Liner*, futuro successo per Emmylou Harris), offriva alcune originali interpretazioni dal repertorio altrui, *I Still Miss Someone*, *Satisfied Mind* e soprattutto il medley tra *Folsom Prison Blues* e *That's Alright Mama*, il tutto sorretto da un sound robusto, con accurate armonie vocali, e l'apporto in studio di ospiti come Chris Ethridge, Jay Dee Maness, Earl Ball, che in seguito avrebbero fatto nuovamente capolino nella vita artistica di Gram Parsons. Nel corso degli anni il disco è stato più volte reso disponibile grazie a ristampe ad opera di Rhino, Sundown, Shiloh, Statik, Sundazed.

LA FIDANZATA DEL RODEO

1968. Forse un anno a caso, forse no. Un anno di cambiamenti per tutti o almeno per molti. Anche per Gram Parsons. E per i Byrds.

Il gruppo di McGuinn e Hillman si era da poco tempo ridotto a trio (col neo acquisito batterista Kevin Kelley) e cercava nuovi componenti con cui tornare a fare concerti e dischi.

Gram Parsons si era stabilito definitivamente a Los Angeles e pur non avendo ancora riscosso il successo che avrebbe meritato, si era guadagnato amicizia e stima tra i personaggi che bazzicavano l'Hollywood Boulevard ed il Sunset Strip, e, naturalmente, era sempre in cerca di qualcuno con cui sviluppare al meglio il discorso della Cosmic American Music.

Ufficialmente venne reclutato per far parte dei Byrds in qualità di pianista, in realtà il suo ap-



Historic Country-Rock Summit Meeting: (l-r) Doug Dillard, Gene Clark, Gram Parsons, Michael Clarke, Richie Furay, Jon Corneal, Rusty Young, Chris Hillman, Sneaky Pete, Gene Parsons and Clarence White.

porto, di fatto limitato alla registrazione di un solo disco e ad un paio di tour, ebbe tutt'altro peso nella storia del gruppo e in quella più vasta della musica americana.

Bisogna dire che date le origini musicali di Roger McGuinn e Chris Hillman, Parsons trovò terreno particolarmente fertile su cui lavorare: il primo aveva infatti un solidissimo background folk e il secondo era nato come mandolinista nei circuiti bluegrass della zona di San Diego. Non ci volle quindi molto a portare a compimento un progetto come quello di *Sweetheart Of The Rodeo*, disco che segnò la svolta country dei Byrds e portò il gruppo (e quindi anche Parsons) ad esibirsi al Grand Ole Opry, il programma radiofonico più importante del circuito country, che veniva trasmesso dal vivo ogni sabato sera dal Ryman Auditorium di Nashville. Il risultato finale fu forse il disco dei Byrds dal suono meno byrdsiano, nonostante le voci, nonostante la presenza di due brani firmati da Bob Dylan: la strumentazione era infatti molto varia, allargata. In pratica il disco venne suonato da una serie di session men titolati che si misero a disposizione del gruppo e del progetto. C'era anche la chitarra di Clarence White, l'unico al di fuori del circuito nashvilliano, già presente in altri dischi di studio della band e pronto per divenirne componente a tutti gli effetti col disco successivo. La storia del disco è nota. In un primo momento doveva contenere diversi brani cantati dal nuovo arrivato, ma essendo questi legato ancora alla label di Hazelwood, molte parti vocali furono incise nuovamente da McGuinn e Parsons rimase protagonista delle sole *Hickory Wind* e *You Still On My Mind*, oltre a firmare *100 Years From Now*.

Dagli anni novanta in poi, grazie a pubblicazioni retrospettive (il Box quadruplo nero, la ristampa expanded della Columbia e quella in doppia confezione della Legacy) si è reso disponibile praticamente tutto quanto venne registrato nelle session di *Sweetheart Of The Rodeo*, con tutte le versioni cantate da Parsons. Dal vivo, i Byrds del 1968, per poter riproporre il sound del disco si avvalsero della collaborazione di altri due musicisti notevoli: Sneaky Pete Kleinow alla pedal steel guitar e Doug Dillard al banjo. Con quest'ultimo suonarono anche la loro unica data italiana, al Piper Club di Roma, nel maggio 1968. Esiste una registrazione del concerto che testimonia il sound potente e grintoso che mescolava il "vecchio" jingle jangle con la nuova visione di Gram.

Ma a questo punto la storia dei Byrds con Parsons si era quasi del tutto consumata. La leggenda, perché in certi casi il termine storia è di troppo ("Siamo nel West, se la leggenda diventa realtà, vince la leggenda" diceva il direttore del giornale locale a James Stewart in *L'uomo che uccise Liberty Valance*), racconta che durante il soggiorno londinese dei Byrds, Gram Parsons fu letteralmente conquistato dai Rolling Stones, e quando il tour dei Byrds proseguì per il Sudafrica, lui, da uomo del sud illuminato, preferì lasciare la band per contestare il regime dell'apartheid che allora ancora vigeva da quelle parti.

Pensieri da Hickory Wind

(Pensieri portati dal vento del noce americano)
Di Polly Parsons

Brucia a 110 gradi l'asfalto in tarmac dell'Aeroporto Internazionale di Los Angeles, quando il carro funebre nero rubato dondola lento sulla pista di decollo...

si scambiano documenti e con riluttanza il feretro di mogano scuro è trasbordato dall'aereo per New Orleans al mezzo che lo attende

ci sono 1132 segnali stradali sulla rotta del corvo verso la meta prescelta e 632 sorsate di Jack Daniels direttamente dalla bottiglia fino al luogo di sepoltura del corpo che lì giacerà

capolinea, Joshua Three National Monument dove migliaia di alberi imbarazzanti levano le loro braccia verso il cielo notturno a implorare l'apparentemente infinito paesaggio lunare, un vortice di spiritualità in un mondo depresso

in modo incurante la bara è estratta e collocata sulla sterrata, a pochi galloni di benzina dal compimento dell'opera

un patto è intercorso anni prima tra quest'uomo e gli amici di tutta una vita

quando l'ultimo gallone è versato e le bottiglie di whiskey seccate, viene acceso un solo fiammifero

l'esplosione che ne consegue è cinematografica, la luce del fuoco e le ceneri che volteggiano verso il cielo nero di mezzanotte ci insegnano che la storia può essere a tempo per un attimo ma evolve di continuo

bagliori di strass e riflessi di luna hanno scortato in volo la sua anima in un altro regno, lui ora è soltanto ceneri e polvere che si affrettano febbrilmente a far ritorno a casa

ma è anche per sempre mio padre.

Polly Parsons è la figlia di Gram e di Nancy Ross, ci siamo conosciuti alcuni anni fa ad un party hollywoodiano pieno di musicisti locali. Da diversi anni è lei che si occupa delle pubblicazioni e delle iniziative relative alla figura del padre: con dedizione sicuramente maggiore rispetto a chi l'ha fatto prima di lei. C'è lei dietro il bel tributo del 2004 pubblicato in DVD dalla Rhino ed è anche autrice di una biografia paterna. Mi ha assicurato che il recente live "Archives vol.1" avrà un seguito, ma non ha voluto anticipare nulla. È anche produttrice del musical "Taking The Jesus Pill". Da un paio d'anni è la mamma orgogliosa di una bimba che si chiama Harper Lee, un nome che evoca profonde passioni letterarie. Ha accettato con entusiasmo di contribuire a questa maratona parsonsiana con un suo testo lirico. La traduzione è di Daniele "Danbar" Barina.



HOT BURRITOS

I tempi sembrano ora maturi per la definitiva realizzazione della visione musicale di Parsons, con l'International Submarine Band aveva gettato le basi, con i Byrds aveva portato il verbo ad un vasto pubblico, ora bisognava portare avanti il progetto e aggiungere l'ultimo elemento, la musica nera.

Dopo la fuoriuscita dai Byrds pare che Gram abbia fatto anche un provino per i Poco (all'epoca ancora Pogo) di Richie Furay, ma soprattutto se ne andò in giro con i Rolling Stones che si trovavano in California per registrare il loro nuovo disco, *Let It Bleed*.

Alla fine il partner ideale con cui mettere in piedi un nuovo gruppo si rivelò essere Chris Hillman, che tornato dal Sudafrica restò nei Byrds ancora per poco e tornò presto a lavorare con lui. In una casa della San Fernando Valley nacquero così le canzoni originali che avrebbero composto il disco di debutto della nuova formazione: i Flying Burrito Brothers, un nome mutuato dai tempi dell'International Submarine Band, derivante probabilmente da un vecchio cartoon della Disney.

Si trattò di un periodo molto intenso quanto a frequentazioni, erano gli anni in cui a Los Angeles bazzicavano Delaney & Bonnie, nel cui sound Parsons individuò subito le caratteristiche che cercava di infondere alla propria musica, ed erano gli anni delle Girls Together Outrageously, le groupies più famose della storia del rock, una delle quali, Pamela Des Barres fu molto amica di Gram e molto innamorata di Chris. Il primo musicista ad aggiungersi al nuovo gruppo fu il bassista e pianista Chris Ethridge, emblematico personaggio della Los Angeles di al-

lora, molto influenzato da quella musica nera che Gram andava cercando di miscelare al rock e al country, poi arrivò Sneaky Pete Kleinow, uno dei maghi riconosciuti della pedal steel guitar. Il primo disco del gruppo venne realizzato in un clima di grande euforia, dettata anche dall'uso di droghe di cui soprattutto Gram ed Ethridge erano forti consumatori, in studio si altalenarono diversi batteristi e solo a registrazioni terminate nel gruppo entrò Michael Clarke, un altro ex Byrds, a questo punto, come ebbe a dire Chris Ethridge, nei Flying Burrito Brothers c'erano più Byrds che nei Byrds stessi!

The Gilded Palace Of Sin, questo il titolo del disco, è tuttora una pietra miliare nel suo genere, un capolavoro di spontaneità ed ispirazione, con un suono caratteristico, lontano anni luce da quello assai addomesticato del disco inciso l'anno prima con i Byrds, caratteristica dettata con certezza dalla presenza di molti più brani originali e dal non aver usato turnisti di studio ma piuttosto contato sulle forze del gruppo. Finalmente la visione di Cosmic American Music si manifesta nella sua totalità fondendo gli elementi bianchi col soul e la matrice sudista. Ascoltato oggi il disco è sempre bello in maniera straziante, la voce di Gram Parsons lo domina, ben sorretta da quel maestro assoluto che è Chris Hillman, che la doppia in buona parte dei brani.

La pedal steel di Sneaky Pete è l'altra nota caratteristica di questo disco, a volte suona come una tastiera, altre come un'intera sezione fiati, infondendo al disco un che di miracoloso. Le canzoni fanno il resto. Quasi tutte sono memorabili, da quelle più country, come *Juanita*, *Sin City* (dedicata a Los Angeles), *Wheels* (vera e propria road song), la classica *Christine's Tune*, a quelle di matrice più nera, le riuscite cover di *Do Right Woman* (pare con David Crosby ai cori), *Dark End Of The Street* e le due composizioni, capolavori, firmate non a caso da Gram e Chris Ethridge: *Hot Burrito #1* e *Hot Burrito #2*, che non avrebbero sfigurato in qualche disco inciso in quegli anni ai Fame Studios di Muscle Shoals, Alabama.

E per concludere la storica copertina, coi quattro musicisti con indosso gli originali abiti disegnati dal sarto Nudie ritratti nel deserto insieme alle groupies.

Al disco seguirono i primi mutamenti, dopo l'arrivo di Clarke arrivò anche il chitarrista Bernie Leadon, reduce dall'Expedition di Dillard e Clark, il gruppo cominciò a esibirsi senza però mai suscitare l'interesse del grande pubblico, pur avendo l'occasione di esibirsi in apertura per i Grateful Dead (da questi concerti è tratto l'ottimo live doppio che ha inaugurato la pubblicazione del materiale d'archivio di Gram Parsons). Ci fu anche una breve apparizione nel film *Gimme Shelter* che documenta il concerto dei Rolling Stones ad Altamont e ci fu un tour in treno attraverso la California da cui scaturì il singolo *The Train Song*.

Quando nel 1969 i Flying Burrito Brothers entrarono in studio per il secondo disco avevano perso per strada Ethridge e il basso era passato nelle mani di Hillman.



Burrito Deluxe è un disco inferiore rispetto al debutto del gruppo, non è un brutto disco, ma gli mancano forse le composizioni adatte, al team compositivo si è aggiunto Leadon, autore dalla vena felice, ma nonostante la presenza di buone canzoni come *Cody Cody* e *God's Own Singer* il disco si fa ricordare soprattutto per la versione del traditional *Farther Along* e per l'intensa *Wild Horses* regalata a Gram Parsons dai Rolling Stones e all'epoca ancora inedita.

Un brano di questo disco, *Older Guys*, divenne addirittura un rudimentale antenato dei moderni videoclip.

Gram Parsons, sempre più distratto dalla frequentazione dei Rolling Stones, assuefatto all'uso degli stupefacenti e deluso dall'accoglienza riservata ai dischi del gruppo ne uscì poco più di un anno dopo averlo creato, non senza lasciare però una manciata di altre incisioni finite poi su alcune antologie pubblicate su antologie in vinile (*Close Up The Honky Tonks*, *Honky Tonk Heaven*, *Sleepless Nights*) e in cd (*Out Of The Blue*, *Farther Along*). Si tratta di una serie di classici e cover davvero notevole, che danno l'idea della conoscenza che Gram aveva della musica altrui, già dimostrata durante i concerti del gruppo, in cui erano inseriti brani come *Long Black Limousine* (un successo di Elvis), *Dream Baby* (di Roy Orbison), *Lucille* (di Little Richard).

Tra gli autori troviamo Merle Haggard, John Loder milk, Larry Williams, Jody Maphis, Bob Dylan, i Rolling Stones e persino i Bee Gees, tutti rivisitati secondo la ricetta che aveva caratterizzato i dischi del gruppo.



GLI ANNI SETTANTA IL RITORNO DELL'ANGELO CADUTO

Gli anni seguenti al suo "licenziamento" dai Flying Burrito Brothers, furono anni confusi, anni in parte persi dal punto di vista musicale: Gram Parsons continuò a frequentare Keith Richards e soci, pensando probabilmente di combinare qualcosa con loro, magari un contratto con la loro etichetta: trascorse anche svariato tempo nella villa in cui Richards abitava all'epoca, in Costa Azzurra, vivendo in parte la realizzazione di *Exile On Main Street*. Si dice che abbia anche preso parte a qualche incisione ma nessuno è in grado di ricordare davvero "se" e "dove".

Nello stesso periodo ci furono un progetto abortito per la A&M e diverse comparsate in registrazioni altrui: coi Byrds si fece vedere i studio durante la registrazione di *Untitled* e sul palco dell'Ash Grove, a Los Angeles. Da qualche parte la sua voce fa capolino anche in *Motel Shots* di Delaney & Bonnie, oltre a collaborare con Fred Neil, Jesse Ed Davis, Steve Young.

Nel 1972 però le cose parvero cominciare a raddrizzarsi. Artisticamente parlando. Eroina e pillole sono sempre più spesso gli ingredienti con cui Gram accompagnava le sue bevute. Grazie all'influenza dei suoi manager riuscì a portare in studio uno stuolo di musicisti di prima classe, tra cui gli accompagnatori di Elvis Presley, un colpo assolutamente straordinario visto che James Burton e soci erano quasi costantemente impegnati negli estenuanti tour del "re". In studio c'era anche una giovane cantante dell'Alabama, segnalata a Gram dal vecchio amico Chris Hillman: Emmylou Harris, destinata a divenire fondamentale sia per i due dischi di Gram solista che per il tour promozionale del primo disco, futura star di primissima grandezza, non solo nell'olimpo del country-rock.

Il disco venne portato a termine non senza difficoltà, ma alla fine l'alchimia tra le voci di Gram e della Harris, la bontà del materiale originale e non, l'apporto strumentale decisivo di Burton, Hardin e Tutt, la band di Elvis appunto, (cui vanno aggiunti Byron Berline, Rick Grech, Buddy Emmons, Al Perkins, Alan Munde) portarono alla pubblicazione di GP, disco riuscitissimo licenziato dalla Reprise.

Una manciata di grandi canzoni, su cui sventano *A Song For You* e *She* (quest'ultima vede ricostituito il team compositivo con Chris Ethridge), un paio di cover azzeccate come *Streets Of Baltimore* e *We'll Sweep Out The Ashes In The Morning*, fanno del debutto di Parsons da solista un punto di riferimento per molti epigoni. Purtroppo il disco, al momento della sua pubblicazione, non vendette moltissimo e l'impossibilità di promuoverlo usando i musicisti di studio costrinse Gram ad imbarcarsi in un tour poco organizzato.

Le prove, poche, si svolsero a casa di Phil Kaufman, uno dei pochi personaggi di riferimento fissi e sicuri della sua vita, fin dai tempi della frequentazione dei Rolling Stones a Los Angeles. A tenere le redini del tutto fu lo stesso Kaufman cui si aggiunse Emmylou Harris in veste di autentica band leader.

FLYING BURRITO BROTHERS

Live In Amsterdam (LP Bumble/Ariola/Philips 1973)

Ecco un disco che probabilmente non godrà mai di una ristampa in cd: un live europeo dei Flying Burrito Brothers risalente all'epoca in cui il gruppo era un ibrido tra la vecchia formazione fondata da Parsons e Hillman e la Country Gazette.

Il disco precedente era stato anche un live, registrato durante il tour dei college e dei campus, si intitolava *Last Of The Red Hot Burritos*, un titolo significativo, che stava a dire che il gruppo originale era finito e quel disco ne era in qualche modo il testamento, un bel disco, con l'apporto significativo di parte dei Country Gazette, soprattutto nel set acustico, ma senza mai rinunciare del tutto alla visione country-soul di Parsons.

Dopo quel tour, nonostante i buoni riscontri a livello di pubblico e critica, c'era stato lo sbando: Bernie Leadon era già migrato (termine alquanto

appropriato) negli Eagles, Hillman e lo steel guitarist Al Perkins, non vedendo alcuno sbocco per il gruppo erano stati accolti alla corte di Stephen Stills, divenendo importantissimi nella definizione del sound di ciò che di lì a pochissimo sarebbero stati i Manassas, e anche il batterista Clarke aveva mollato, lasciando il gruppo nelle mani di Rick Roberts, il cantautore che un anno prima era subentrato al dimissionario Parsons.

Di fatto, del gruppo degli esordi non c'era più nessuno. Ma l'occasione di effettuare un tour europeo, nei Paesi Bassi, dove la fama del gruppo è stata sempre notevole, convinse Roberts, Kenny Wertz, Byron Berline e Roger Bush (gli altri tre superstiti) a tenere in vita il nome del gruppo e allargare la formazione ad altri tre musicisti: Alan Munde al banjo, Eric Dalton alla batteria e Don Beck alla pedal steel.

Questa è la formazione che giunse in Europa a portare il sound dei FBB, la formazione che suona appunto nel doppio live intitolato *Live In Amsterdam*.

Ovviamente non è possibile fare un paragone con la formazione del disco precedente né tanto meno con quella che comprendeva Parsons: si tratta di un onesto e apprezzabile disco di country rock; non dimentichiamo che i Country Gazette erano tutti musicisti di ti tutto rispetto e che Roberts è sempre stato un valido autore che in seguito ha dato pregevoli conferme sia come solista che come leader dei Firefall.

Il disco ondeggiava tra i classici a firma Parsons/Hillman, i tradizionali affidati soprattutto a Berline e soci e le canzoni di Roberts che apparivano sul terzo disco del gruppo: su tutte la sempre splendida *Colorado*.

Tra *Wild Horses*, *Six Days On The Road*, *Sin City*, *She Thinks I Still Care*, *Shenandoah Valley Breakdown* e *Wild Side Of Life* il disco si fa ascoltare più che volentieri, i break strumentali sono sempre azzeccati e la voce di Roberts non è da meno. Il disco è stato pubblicato con titoli e scalette diverse, come *Bluegrass Special* ne uscì addirittura una versione contenente solo il set acustico.

Probabilmente è l'unico disco accreditato al gruppo in cui non suonano ex membri dei Byrds. L'unico suo torto è forse quello di essere più un ibrido che un disco dei Flying Burrito Brothers, ma questo non ne penalizza l'ascolto.

Paolo Crazy Carnevale



Il tour, partito male si riprese mano a mano che andava avanti, le date si susseguirono da una costa all'altra. Le scalette dei concerti puntavano soprattutto sul materiale appena registrato e nel 1982 ne arrivò la testimonianza postuma con un disco della Sierra, distribuito in Europa dalla Repertoire, intitolato *Live 1973*, che ricevette addirittura una nomination ai Grammy Awards per il miglior duetto country.

Il disco è stato poi pubblicato in Cd, con un paio di tracce aggiunte, dalla Rhino.

Al termine del tour Parsons si prese una breve vacanza con la moglie Gretchen, a bordo dello yacht del patrigno, poi prese parte alle prove di

una sorta di rivista country rock che oltre a lui avrebbe dovuto coinvolgere gente come Poco, Clarence White, Gene Parsons, Chris Hillman, Sneaky Pete e altri. Nell'estate del 1973, sempre sotto la guida di Phil Kaufman, che aveva l'arduo compito di tenerlo lontano il più possibile da alcool e droghe, Gram chiamò attorno a sé i musicisti che lo avevano aiutato per il debutto solista. Il momento pareva di nuovo molto proficuo.

Ma a sconvolgere tutto arrivò, a metà luglio la notizia della morte di Clarence White, investito da un autista ubriaco.

Al funerale, Gram si presentò ubriaco a sua vol-

ta e, accompagnato da Bernie Leadon, cantò una soffertissima *Father Along*. Proprio in quell'occasione strinse con Kaufman il patto riguardante il desiderio di essere cremato a Joshua Tree. E proprio (anche) alla scomparsa di Clarence White è dedicata una delle canzoni più belle del nuovo disco, nonché dell'intero patrimonio parsonsiano: *In My Hour Of Darkness*, dedicata appunto all'ex chitarrista dei Byrds, a Brandon DeWilde e a Sid Kaiser. Ma Gram Parsons non avrebbe mai salutato la pubblicazione del suo secondo disco da solista, che vide la luce solo all'inizio del 1974. La sua vita fu stroncata il 19 settembre dal classico miscuglio di alcol e droghe in un motel di Yucca Valley, località sul limitare del deserto di Joshua Tree, nella California meridionale. Ancora una volta la storia finì per mescolarsi alla leggenda: la storia di Phil Kaufman che trafugò la salma di Gram all'aeroporto di Los Angeles è divenuta addirittura un film uscito in DVD anche nel nostro paese. Quello che rimase del grande ideologo della Cosmic American Music riposa ora in un cimitero di New Orleans, dove sono sepolti altri membri della famiglia. Il suo testamento artistico, intitolato *Grievous Angel* è un disco decisamente buono, aperto dalla vincente *Return Of The Grievous Angel*, impreziosita da un grintoso intervento chitarristico di Burton; ma ci sono altre canzoni notevoli nel disco, *1000 Dollar Wedding*, divenuta un classico, *Brass Buttons*, finita poi anche nel repertorio dei Poco, la rilettura di *Hickory Wind*, la cover di *Love Hurts* e, naturalmente la già menzionata *In My Hour Of Darkness*, emblematicamente posta in chiusura del disco. La fortuna critica e di pubblico sono arrivate poi con gli anni. Grazie alla pubblicazione di libri, film e dischi, Gram Parsons è ora una star davvero leggendaria.

"La gente dovrebbe capire la sua musica. Quella dovrebbe essere la sua eredità, non il modo in cui è morto". (Emmylou Harris)

Memories of GP in concert

di Richard Baker
(pubblicato originariamente su "The Cosmic American Music News" dell'autunno 1989)

L'autunno del 1971 fu per me memorabile per due motivi. Il principale fu subire la dolorosa esperienza dell'amara fine di un amore tardo adolescenziale. E quale miglior rimedio per un cuore infranto che un concerto dei Flying Burrito Brothers?

I Burritos, insieme alla Country Gazette, durante il loro ultimo tour fecero tappa al campus di Baltimora dell'Università del Maryland. Io li avevo già visti per un'intera settimana al Cellar Door di Washington DC la primavera precedente. La formazione comprendeva Chris Hillman, Rick Roberts, Al Perkins e Michael Clarke e il concerto si componeva di un set in cui si esibivano



da soli ed uno in cui venivano accompagnati dalla Country Gazette. Gli spettacoli erano stati davvero appaganti, professionali e assolutamente memorabili. Al concerto presso l'Università del Maryland mi aspettavo di vedere la medesima formazione. Mentre il gruppo si preparava per il soundcheck, notai un personaggio dall'aspetto smilzo, con una chitarra elettrica bianca (e una bottiglia di Cutty Sark), che si avvicinava al microfono. Non riconoscendolo, mi voltai verso l'amico che avevo di fianco e gli dissi: "Grandioso, è il tour conclusivo della loro esistenza e c'è anche un nuovo elemento in formazione!" Quando il gruppo attaccò *Together Again* il mio amico ed io ci guardammo l'un l'altro, riconoscendo all'istante la voce dell'uomo con la chitarra bianca e la bottiglia di Cutty Sark come la voce di GP.

Fummo del tutto sorpresi di vedere Gram col gruppo dal momento che quando si erano lasciati un anno prima si era vociferato non scorresse buon sangue (tra lui e Hillman, n.d.t.). Mentre GP e Chris Hillman si dividevano le parti vocali principali, Rick Roberts era retrocesso ai cori e alla chitarra ritmica. La voce di Gram s'incrì e si lamentò meravigliosamente nel corso della serata. Sembrava un'incongruenza che una voce così ricca e carica di potenza potesse uscire da quella che sembrava una persona affatto imponente. A mano a mano che il concerto andava avanti il gruppo passava in rassegna il suo repertorio, Gram era sempre più ubriaco e la sua esibizione migliorava.

Durante l'intervallo gli strinsi la mano e gli confessai il mio amore per la sua musica (specialmente nelle ore delle mie pene d'amore). Gram fu cordiale, era divertito e pur stando in piedi a stento finì in gran forma le due ore di concerto. C'erano un paio di migliaia di spettatori nel campus quella sera, a dare l'addio ai Flying Burrito Brothers e ad avere nel contempo l'anticipazione della breve carriera solista di Gram Parsons. Verso la fine di maggio del 1973, la stazione radio rock di Baltimora WAYE cominciò a diffondere la notizia relativa ad un gran

de spettacolo Country Rock presso il dimesso parco dei divertimenti di Annapoli, Maryland: il Mc Gonnigle's Seaside Park. Col sottofondo musicale di Cody Cody, l'annuncio menzionava Gram Parsons, Clarence White, altri ex Byrds e Burritos, e anche i New Riders Of The Purple Sage, Tracy Nelson e altri. Il festival (nel giugno 1973) cominciò nel pomeriggio e andò avanti fino alle prime ore del mattino successivo. Non essendo troppo interessato alle prime esibizioni in programma, ricordo di essere arrivato piuttosto irritato per il fatto che Gram, Clarence e gli altri fossero previsti a fine serata. Ma quando il gruppo raggiunse il palco intorno all'una di notte, era valse la pena di aver aspettato. La formazione comprendeva Gram ed Emmylou alle voci e chitarre acustiche. Emmylou recitava la parte della cowgirl alla moda; indossava stivali da cowboy e giacca di pelle con le frange. Non l'avevo mai vista prima e dai brani ascoltati su GP mi aspettavo di vedere un'anziana cantante cotonata tipo Loretta Lynn o Tammy Wynette. Sembrava in qualche modo nervosa, per quanto tra il pubblico ci fossero sì e no un migliaio di persone quando il gruppo suonò. Pareva prendere tutti i segnali da Gram e lo guardava affettuosamente nel corso del concerto. Ricordo GP loquace e inebriato. Quando il gruppo attaccò *Country Baptizing* scherzò sul fatto che avrebbe voluto coinvolgere il pubblico in un "battesimo alla birra". Clarence suonò la solista stando a pochi piedi sulla destra di GP. Avevo avuto modo di ascoltare Clarence suonare i suoi assoli con i Byrds un mucchio di volte ed ero un fan dichiarato delle sue performance del 1970, ma il materiale che suonò quella sera (o mattino) del giugno 1973 gli calzava meglio del repertorio dei Byrds.

Sneaky Pete suonava la pedal steel, Chris Ethridge il basso e alla batteria sedeva Gene Parsons. Il resto del palco affollato era occupato da membri della Country Gazette e dei Kentucky Colonels (Roland ed Eric White).

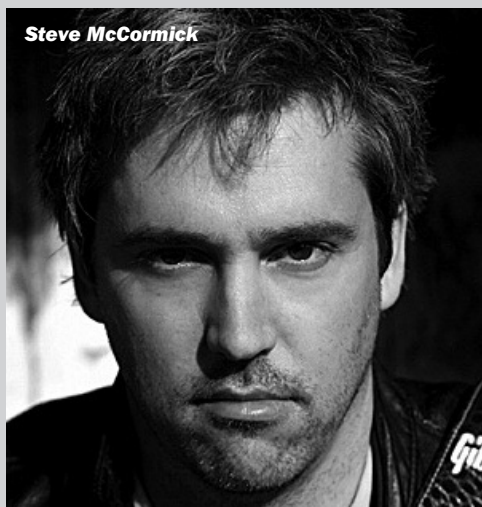
L'ensemble suonò per due gloriose ore.

La sede si addiceva alla leggendaria amalgama di musicisti: un parco gioco abbandonato che prima di essere demolito offrì ancora qualche concerto rock, tra cui quello di Chuck Berry; era come un'ironica premonizione per le perdite che ci sarebbero state più avanti nel corso di quello stesso anno. Clarence fu ucciso ad un mese di distanza da quel concerto, GP aveva ancora tre mesi di vita. Il pubblico di qualche migliaio di persone, molte delle quali se ne erano andate prima che Gram e gli altri salissero sul palco, era sorvegliato dall'occhio vigile di una dozzina di anziane guardie (non al di sotto dei 65 anni d'età) in alta uniforme.

Fortunatamente non ci furono disordini al concerto, altrimenti i cardiologi di tutto lo stato avrebbero avuto un gran da fare.

Un grandissimo grazie a Richard Baker per aver concesso la pubblicazione di questo suo memoriale ed un altrettanto grandissimo grazie al curatore del sito web <http://users.skynet.be/byrdsflyght> per avermi messo in contatto con Richard.

NUDIE SUIT



Contribution by Steve McCormick to Paolo Carnevale's Gram Parsons Retrospective

Gram Parsons è stato un cantante e autore di canzoni, nonché visionario del country rock, che morì troppo giovane a causa di un'overdose di droghe alla tenera età di ventisei anni. Per questo motivo qualcuno potrebbe affermare con sufficienza che il suo potenziale era appena stato raggiunto e sottovalutarne quindi l'effetto avuto sulla Musica Americana. In tal caso, questo qualcuno potrebbe non aver prestato la dovuta attenzione. La sua leggenda gli è sopravvissuta in maniera non differente da quanto accadde all'arte di Van Gogh, che non fu troppo apprezzata fin che era in vita, ma fiorì postuma. Parsons era avanti rispetto alla sua epoca e si potrebbe argomentare che se anche fosse vissuto, la sua carriera avrebbe dovuto lottare per sopravvivere in mezzo ai trambusti politici dell'America del dopo Vietnam. Questa atmosfera ha favorito probabilmente un autore più scomodo come Bob Dylan. Ma sono stati il senso dell'innocenza e le canzoni di Gram Parsons a pavimentare la via per quello che ora è conosciuto in lungo e in largo come "alternative country"...e per quanto Bob Dylan possa essere considerato il personaggio famoso, a Parsons va la gloria.

Parsons era un autore di canzoni e se fosse vissuto ne avrebbe senza dubbio scritte di più, ma diversamente da Dylan era anche un interprete di canzoni. Era tanto orgogliosamente devoto alle grandi canzoni che poteva farle sue. Non è cosa troppo nota che fu il primo a pubblicare una versione di *Wild Horses* dei Rolling Stones e le sue interpretazioni di *Do Right Woman* e *Dark End Of The Street* sono indimenticabili moniti per tutti i cantanti e autori di canzoni del fatto che ciò che conta davvero è la canzone e che una grande canzone può oltrepassare ogni cliché e ogni genere musicale. Una grande canzone può davvero unire la gente come nient'altro...improvvisamente le nostre differenze sembrano non avere più senso.

Bene, è per questo che Parsons è divenuto una

GRAM PARSONS & THE FLYING BURRITO BROTHERS Live At The Avalon Ballroom 1969/Archives Volume 1 (Amoeba-Fontana 2007)

Tanto di cappello alla minuscola Amoeba Records che, con distribuzione Fontana, verso la fine dello scorso anno ha pubblicato questo doppio cd denso di emozioni.

La prima cosa che balza all'occhio è la confezione, curata nei dettagli e delimitata da una copertina in cartone pesante come si usava una volta per i vinili. Non a caso il proprietario dell'etichetta è lo stesso degli omonimi negozi di Hollywood e San Francisco, degli splendidi ed enormi magazzini dove è possibile rovistare alla ricerca di dischi e cd (usati e nuovi, di tutti i generi ma con predilezione per il rock). Solo chi ama i dischi di una volta e in particolare il vinile poteva concepire una confezione così, con un booklet ricco di foto inedite e dall'aspetto solido.

Ma veniamo all'altrettanto ricco contenuto musicale: premetto che parte dei due concerti qui raccolti era stata trasmessa da un'emittente di San Francisco e da questa trasmissione sono usciti diversi bootleg di discreta qualità, ebbene, dimenticate quei bootleg. Qui siamo alle prese con materiale d'archivio proveniente dalle auree riserve dei Grateful Dead, per i quali i Flying Burritos aprirono due serate all'Avalon. A registrare il tutto fu quel volpone di Stanley Owsley, alias The Bear, al quale dobbiamo altre notevoli registrazioni dell'epoca.

Nel libretto, oltre ai ricordi d'epoca di Pamela Des Barres, la groupie per eccellenza, fan numero uno dei Burritos, grande amica di Parsons e innamorata di Chris Hillman (non viene detto se ricambiata, ma poco importa), vengono raccontate anche le peripezie di Dave Printz (l'uomo dell'Amoeba Records) per ottenere il permesso di The Bear ad utilizzare le registrazioni. Il risultato finale è questo oggetto di culto, che racchiude due concerti (del 4 e 6 aprile) che ci danno un bel ritratto della sfortunata formazione dell'ancor più sfortunato Parsons (basti pensare che il gruppo cominciò a "volare" solo dopo il suo abbandono!).

Si tratta della formazione a cavallo tra la registrazione del primo e quella del secondo disco: era appena stato acquisito il batterista Michael Clarke e c'era ancora Chris Etheridge al basso (e si sente).

La registrazione, pur d'epoca, ha una sua notevole dignità, la voce è in bella evidenza, così come la pedal steel, inoltre sono notevoli le linee del basso e quando Parsons suona le tastiere i brani assumono una nuova dimensione.

Il repertorio pesca nel vasto repertorio del country, filtrato attraverso gli ideali di cosmic american music che Parsons andava definendo in quegli anni, un grande passo avanti rispetto a quanto fatto coi Byrds in *Sweetheart Of The Rodeo*, non mancano chiaramente le canzoni originali e le cover inserite nel primo disco.

Ci sono *Close Up The Honky Tonks*, *Mental Revenge*, *You Win Again* di Hank Williams, *Lucille* di Little Richard, il medley tra *Undo The Right* e *Somebody's Back In Town* e c'è anche il riferimento a Elvis con l'ottima *Long Black Limousine*.

Ma all'orecchio balzano maggiormente quelle canzoni che conosciamo dalle incisioni di studio, quei brani che sono il marchio di fabbrica dei Flying Burrito Brothers.

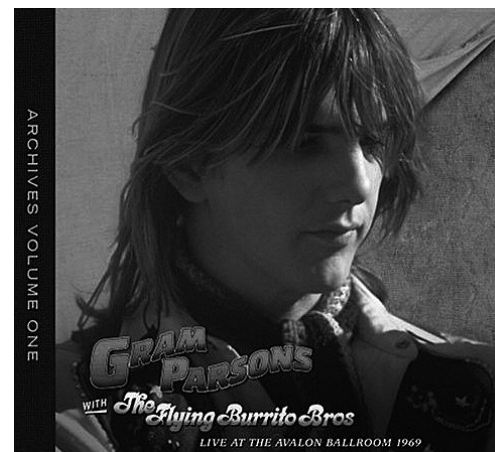
Hot Burrito #1 e *Hot Burrito #2* sono tra le più belle composizioni di Parsons in assoluto, *Sin City* è il sentito omaggio alla sua città d'adozione, Los Angeles, e non mancano le due cover rubate al repertorio Stax inserite nel disco di studio: *Dark End Of The Street* e *Do Right Woman*.

C'è anche un omaggio al duo Delaney & Bonnie con *We've Got To Get Ourselves Together*.

Ciliegina sulla torta di un disco già di per sé appetitoso, sono le due bonus tracks inserite alla fine del primo cd: due demo che ci offrono una primitiva versione di *1000 \$ Wedding*, eseguita in solitudine, e il classico degli Everly Brothers *When Will I Be Loved* registrato a New York nel 1967 con musicisti non meglio identificati.

A questo punto non resta che attendere il seguito di questa pubblicazione, il fatto che il sottotitolo sia *Archives vol.1* non può che far sperare in bene.

Paolo Crazy Carnevale





sorta di guru per rockers inglesi come i Rolling Stones, consentendo loro di avventurarsi nella musica country in un modo mai tentato prima da band di origine rock-blues. Ma questo country non era Nashville, era molto più simile al deserto di Bakersfield e fuggiva da qualunque classificazione. Poco dopo la sua morte comunque sono potuti esistere gli Eagles, canzoni che parlavano di sentimenti pacifici e semplici sono potute entrare in classifica, Linda Ronstadt è potuta divenire una star.

Ora, a trentacinque anni dalla sua dipartita, con l'industria discografica americana allo sfascio e completamente priva di anima, possiamo celebrare tutto ciò che è americano e che finora si era disperso nelle crepe raggruppandolo nella vasta non-categoria dell'alternative country. Questo è ciò che Gram vedeva. Una visione veramente oltraggiosa per un ventiseienne del 1973. Ora con l'aiuto del produttore canadese Daniel Lanois abbiamo visto Dylan scoprire l'alternative country con *Oh Mercy*, Emmylou Harris conquistare a buon diritto un grammy nella pretenziosa categoria del folk contemporaneo che sembra istituita quasi apposta per permettere al suo innovatore *Wreckin'g Ball* di avere il suo momento di gloria. E ancora, condividere il genere "americana" con i rocker degli U2 che ti sembrano essere stati gli scopritori del Sacro Graal di Joshua Tree...fino a quando non ti accorgi che Gram ci era già stato, che il suo corpo è stato cremato proprio lì.

A Parsons va la gloria. Un ragazzo magro con un completo firmato Nudie, con lo sguardo che perfora la macchina fotografica, permettendo a chiunque in ascolto di sentire l'anima della musica americana attraverso l'esecuzione pura e innocente di una canzone che viene dal cuore. Senza Gram non ci sarebbero stati gli Eagles, *Honky Tonk Women*, *Wild Horses*, Emmylou, Lucinda.

E allora, America, seppellisci il tuo cantore/autore di canzoni in un abito di lamè dorato!

Steve McCormick, nativo del Minnesota, vive da anni a Venice, Los Angeles, dove è attivo come autore, chitarrista, produttore e da poco anche

come costruttore di microfoni. Ha lavorato oltre che come solista e come co-leader della band Studebaker, con artisti del calibro di Phil Cody, Stan Behrens (sassofonista e armionista dei Canned Heat), suona abitualmente con i batteristi Richie Hayward Little Feat), Steve DiStanisalo (CSN, David Gilmore), Michael Jerome (Richard Thompson Band) e con artisti locali: Tom Felicetta, Michael Sherwood, Andy Kamman.

Nel suo studio hanno registrato vari esponenti dell'alterbative country losangeleno come Silos, Tom Freund, Phil Cody.

Il riferimento all'abito di lamè dorato dell'ultima frase è all'abito di Nudie indossato da Elvis Presley sulla copertina di 50,000,000 Elvis Fans Can't Be Wrong.

IL RICORDO DI RICKY MANTOAN

Sono stato colpito da GP quando ho sentito per la prima volta *Sing Me Back Home*, intorno al 1970 - 1971, che da allora è la mia canzone preferita, con *Hickory Wind*, mi è piaciuto il suo tipo di voce venata di malinconia, che esprimeva, quasi lo presentisse, l'accettazione rassegnata



ta di un destino fatale... Questo ho percepito fin da allora nella voce di Gram... una cosa che ho sentito molto vicino al mio modo di sentire... l'influenza che ha esercitato su di me è ancora oggi presente e in *Riding Again* (il disco di imminente pubblicazione del Branco Selvaggio, n.d.r.) è evidentissima anche se io tendo spesso a cantare su toni più bassi, che ricordano un po' Waylon Jennings. Anche a livello compositivo sono stato molto influenzato da GP, amori infelici, cuori infranti e una vaga disperazione di fondo: per quel che riguarda l'attualità della Cosmic American Music penso che questa musica sia sempre fresca e senza età, e sen-

z'altro più coinvolgente in modo profondo rispetto alla banalità di certa Country Music odierna, ben confezionata ma priva di quella magia che tocca le corde più nascoste della nostra Anima...

Ricky Mantoan, nato in Francia da padre italiano e madre polacca, è senza dubbio uno dei pionieri del country rock e della Cosmic American Music made in Italy. Ispirato chitarrista e compositore, dopo gli esordi rockettari di fine anni sessanta è stato letteralmente fulminato dalla musica di Gram Parsons e ne è stato un propugnatore convinto, sia nelle scorribande col suo gruppo, Il branco Selvaggio, che in avventure più acustiche, in duo o in trio. Nel corso degli anni ottanta e novanta si è spesso esibito al fianco di ex Byrds e Flying Burrito Brothers, da McGuinn a Skip Battin, fino a Sneaky Pete Kleinow, condividendo con alcuni di loro anche dischi live e di studio.

PARLA SHILAH MORROW

Shilah, come hai deciso di dare al club il nome di una canzone di Gram Parsons?

Me ne stavo sdraiata a letto, pensando a che nome dare alla mia nuova avventura, cercavo di trovare qualcosa che nel medesimo tempo identificasse me stessa e avere risonanza tra i musicisti, i fan e l'industria dello spettacolo che orbitano intorno al mondo della Cosmic American Music. Era difficile venire a capo col nome adatto. Ho cominciato a pensare a liriche, titoli di canzoni, e qualunque altra cosa potesse esprimere il concetto in forma concisa. Mi sono venute alla mente le parole di una delle mie canzoni preferite tra quelle dei Flying Burrito Brothers, *Sin City*.

In particolare una performance di questa canzone cui avevo recentemente assistito a Nashville, con Buddy Miller e Steve Earle che interpretavano quel brano.

Dava l'impressione di essere la giusta combinazione e conoscevo gente che l'avrebbe recepita, sarebbe stato memorabile e sarei stata in grado di raccontare quella storia molte e molte volte ancora, aiutando a perpetuare l'influenza e la leggenda di Gram.

Dunque, all'epoca ero stanziata a L.A. (che è senza dubbio la *Sin City* per eccellenza), essendo cresciuta con Polly (la figlia di Gram), l'ho fatta partecipe dell'idea e lei mi ha amabilmente sostenuta da subito.

Tra i musicisti del SCSC quale pensi possa incarnare meglio lo spirito di Gram?

Indicarne uno tra tutti quelli che rappresentiamo è dura. Lo spirito di Gram è in tutti coloro che conosciamo...ed è ciò che ci ha condotto a loro. Gram detestava essere definito country-rock... Non voleva essere inquadrato in alcun tipo di definizione e prendeva la sua ispirazione da diverse influenze musicali... Non si è mai



parlato abbastanza del suo amore per il rhythm'n'blues e la musica soul e di come li avesse assorbiti nella sua musica, quanto invece si è fatto a proposito del filo che ha tessuto tra rock e country. Gruppi come gli Hacienda Brothers continuano molto bene questo aspetto di Gram e artisti come gli Spindrift (che uniscono psichedelica e musica western in maniera parecchio "cosmica") lo catturano altrettanto bene! Trovo più ispirazione in artisti che suonano per differenti tipi di pubblico e continuano ad allungare musicalmente le proprie ali...

Fortunatamente cene sono troppi per nominarli qui... Questa è una buona cosa e credo che Gram dall'alto sorrida a tutti noi.

Shilah Morrow è anima e portavoce del Sin City Social Club, un collettivo di musicisti rinnegati, artisti e gente che lavora nell'industria dello spettacolo, accomunati dalla condivisione della passione per l'arte e la cultura che si confondono tra country classico, punk rock, alternative country, americana e outlaw music.

Il Sin City Social Club è nato a Los Angeles ed ora si è allargato a Nashville e Austin, città molto importanti per la musica made in USA.

Tra gli artisti affiliati al Sin City Social Club ci sono Steve Earle, Allison Moorer, Jonny Kaplan, i Sin City Allstars, Jim Lauderdale e moltissimi altri. Il Club ha organizzato numerosissimi concerti in tributo a Gram Parsons e alla sua musica, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Ci siamo sentiti in occasione di questo mio lavoro per Late for the Sky e le ho posto un paio di domande sul suo lavoro.

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI: a Daniele "Danbar" Barina per la traduzione del contributo di Polly Parsons, a Ricky Mantoan e Raffaele Galli che mi hanno trasmesso la passione, a Leo di Playloud, a Polly Parsons, Shilah Morrow, Steve McCormick, Eric Rasmussen per la generosità e la disponibilità con cui hanno contribuito a questo lavoro; a Luca Calò per aver supervisionato le mie traduzioni dei contributi di Steve, Shilah ed Eric.



GRAM PARSONS – Dischi, libri e film

GRAM PARSONS – Early Years vol.1 (materiale dei primi anni'60 con gli Shilohs)/ Sierra 1979 (in Italia Ricordi 1982)

GRAM PARSONS – Another Side Of This Life (incisioni del 1965) Sundazed 2000 (LFTS 56) INTERNATIONAL SUBMARINE BAND – Safe At Home (LHI 1967, ristampato in varie versioni)

BYRDS – Sweetheart Of The Rodeo (Columbia 1968, ristampa Legacy in edizione de luxe)

FLYING BURRITO BROTHERS – The Gilded Palace Of Sin (A&M 1969)

GRAM PARSONS with FBB – Archives vol.1 (concerti del 1969 all'Avalon Ballroom) Amoeba/Fontana 2007 FLYING BURRITO BROTHERS – Burrito Deluxe (A&M 1970)

GRAM PARSONS – Cosmic American Music (demos del 1972, inascoltabile) Sundown 1995

GRAM PARSONS – G.P. (Reprise 1973)

GRAM PARSONS – Grievous Angel (Reprise 1973 ristampato in cd insieme a G.P.)

GRAM PARSONS & FLYING BURRITO BROTHERS – Sleepless Nights (A&M 1976 materiale inedito)

GRAM PARSONS & FALLEN ANGELS – Live 1973 (Sierra 1982, in Europa Repertoire, ristampa Rhino con bonus del 1994) (LFTS 30)

GRAM PARSONS – Complete Reprise Sessions (Reprise 2006 – 3 cd con outtake dei due dischi solista)

Antologie con inediti:

FLYING BURRITO BROTHERS – Honky Tonk Heaven (Ariola 1973 solo vinile)

FLYING BURRITO BROTHERS – Close Up The Honky Tonks (A&M 1974 solo vinile)

FLYING BURRITO BROTHERS – Farther Along (A&M 1988 cd, ottima retrospettiva)

FLYING BURRITO BROTHERS – Out Of The Blue (A&M 1996 cd)

FLYING BURRITO BROTHERS – Hot Burritos! (A&M 2000 cd)

GRAM PARSONS – Sacred Hearts & Fallen Angels (Rhino 2001 cd)

Altre antologie:

GRAM PARSONS - Warm Evenings, Pale Mornings, Bottle Blues (Raven 1994 cd)

VIDEO E DVD

GRAM PARSONS & CLARENCE WHITE – Together Again For The Last Time (VHS Sierra 1998, Gram Parsons e Clarence White a Houston nel 1973 e Clarence White in un workshop televisivo dello stesso anno: I due non suonano insieme!)

FALLEN ANGEL (DVD Rhino 2005 ottimo documentario girato per la BBC dal tedesco Gandulf Hennig con l'assistenza di Sid Griffin)

RETURN TO SIN CITY (DVD BMG 2005, concerto tributo del 2004)

GRAND THEFT PARSONS (DVD col film ispirato al furto della salma di Gram Parsons) (vedere LFTS n.85)

LIBRI

Sid Griffin – Gram Parsons: A Music Biography (Sierra 1985)

Ben Fong Torres – Hickory Wind/The Life And Times Of Gram Parsons (Omnibus Press 1991)

Jessica Hundley con Polly Parsons – Grievous Angel: An Intimate Biography Of Gram Parsons (Thunder Mouth Press 2006). Da non trascurare anche il libro di Phil Kaufman "Road Mangler Deluxe" con varie parti dedicate a Parsons.

TRIBUTI

Dei molti tributi a Parsons vanno sicuramente considerati "Conmemorativo", edito dall'italiana Cyclope e distribuito dalla Rhino nel 1993 e "Return Of The Grievous Angel" voluto da Emmylou Harris e pubblicato nel 1999 dalla Almo. C'è poi il tributo del 2004 organizzato da Shilah Morrow e Polly Parsons, disponibile solo in versione DVD. Da evitare gli altri, in particolare quello della Appaloosa pubblicato in vinile nel 1988 e condiviso con Clarence White: vi suonano i Burritos spuri dell'odioso John Beland, uno che ha più volte dimostrato di non aver capito nulla della visione di Gram! Trascurabile anche il tributo dei Coal Porters di Sid Griffin, appassionato nell'intento ma fiacco nel risultato.

Piuttosto cercate il tribute londinese trasmesso dalla BBC nel 2003 con belle prestazioni di Adam Masterston, Susan Marshall e Jonny Kaplan o il bootleg con lo show ispirato al disco per la Almo del 1999.

ODDS & ENDS:

Gram Parsons è anche divenuto soggetto di dischi e canzoni altrui, a volte con ragion veduta altre meno: sicuramente va ricordata la canzone degli Eagle (composta da Bernie Leadon) *My Man*, e non va dimenticato il disco di Emmylou Harris *The Ballad Of Sally Rose*, un concepì con più di un riferimento a Gram, simile per tematiche alla bellissima canzone di Ricky Mantoan *Sad Country Lady*, inclusa nel primo disco del chitarrista piemontese edito dalla Young Records nel 1980. Assolutamente trascurabili invece le citazioni, a volte anche di cattivo gusto contenute in un paio di dischi dei Flying Burrito Brothers anni novanta, quelli che con Gram Parsons non avevano davvero più nulla a che vedere.